

Italia, per il professor Aldo Giannuli la grande sfida dei servizi segreti, fuoridai luoghi comuni, è scoprire i veri dati della pandemia.aa

Nelle settimane scorse, prima che scoppiasse il caos legato ai parlamentari che hanno fatto richiesta dei 600 europei la propria attività autonoma, a tenere banco sui media era stata la blindatura degli attuali assetti dei servizi segreti da parte del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il nodo del contendere era stata l'introduzione della possibilità di riconfermarli per una seconda volta, insomma una sorta di secondo mandato. Molte le proteste che si sono levate sia dai banchi dell'opposizione che da molti opinionisti politici. Come Strumenti Politici abbiamo voluto confrontarci su questo tema con il professor Aldo Giannuli politologo, storico, saggista italiano e direttore del centro studi Osservatorio Globalizzazione visti anche i tanti studi compiuti in ambito di servizi segreti.

La Biografia dell'intervistato



STRUMENTI
POLITICI



Aldo Giannuli - Nato a Bari, il 18 giugno 1952. Sono ricercatore di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Milano e per diversi anni, è stato consulente delle Procure di Bari, Milano (strage di piazza Fontana), Pavia, Brescia (strage di piazza della Loggia), Roma e Palermo. Dal 1994 al 2001 ha collaborato con la Commissione Stragi ed è salito alla ribalta delle cronache giornalistiche quando, nel novembre 1996, ho contribuito alla scoperta di una gran quantità di documenti non catalogati dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno, nascosti in quello che poi è stato definito come l'"archivio della via Appia".

L'esperienza come perito gli ha permesso di sviluppare una significativa esperienza con fonti della Storia Contemporanea che spesso storici ancora oggi faticano ad utilizzare con familiarità, come fotografie, video e testimonianze orali. Frutto di quella stagione di studio e ricerca, sono stati diversi volumi, tra cui mi piace ricordare i volumi per L'Unità sulla Strategia della tensione, "Bomba a inchiostro", "L'Abuso pubblico della Storia" ed infine, "Il Noto servizio, Giulio Andreotti e il caso Moro" (2011).

Da alcuni anni, pur mantenendo passione ed interesse verso la Storia dell'Italia Repubblicana, ho cercato di rimettermi in gioco, esplorando nuovi ambiti di ricerca storica contemporanea, con particolare attenzione al ruolo dell'intelligence e dell'open source intelligence nella società dell'informazione ed alle sfide che la Globalizzazione e la crisi dei processi di modernizzazione, tradizionalmente intesi, pongono al mondo contemporaneo. In questo solco si inseriscono i volumi "Come funzionano i servizi segreti" (2009), "2012 la grande crisi" (2010), "Come i servizi segreti usano i media" (2012), "Uscire dalla crisi è possibile" (2012), "Guerra all'Isis" (2016).

Più recentemente ho pubblicato i volumi "La strategia della tensione" (2018) e "Storia della "Strage di Stato"" (2019).

Infografica – La biografia dell'intervista Aldo Giannuli

– Professor Giannuli, parliamo della mossa del premier Giuseppe Conte di garantire ai vertici dell'intelligence italiana la possibilità di rinnovo dell'incarico per altri quattro anni. Sono scaturite molte polemiche. Lei come valuta questa mossa?

– Mi sembra un momento nel quale non sarebbe saggio andare a toccare l'attuale assetto dei servizi. Non lo sarebbe per molte ragioni: perché è in corso un'epidemia della quale sappiamo ancora poco (quanto durerà, quali altri problemi provocherà); perché la maggioranza di Governo è debole, sempre

